Regolamento didattico

Corso di laurea magistrale in *Giurisprudenza*

Classe LMG-01

NORME GENERALI	3
<i>Art. 1 (Oggetto e definizioni)</i>	3
<i>Art. 2 (Denominazione, classe di appartenenza, sede e durata)</i>	3
TITOLO II ORDINAMENTO DIDATTICO.....	4
<i>Art. 3 (Obiettivi formativi, sbocchi professionali e risultati di apprendimento attesi)</i>	4
<i>Art. 4 (Attività formative e relativi obiettivi formativi specifici, crediti ed eventuali propedeuticità)</i>	4
<i>Art. 5 (Impegno orario complessivo ed impegno di tipo individuale)</i>	5
<i>Art. 6 (Conoscenze richieste per l'accesso, modalità di verifica ed eventuali obblighi formativi aggiuntivi)</i> ..	5
<i>Art. 7 (Riconoscimento di crediti per competenze ed abilità professionali acquisite)</i>	5
<i>Art. 8 (Tirocini curriculari e cliniche legali)</i>	6
<i>Art. 9 (Internazionalizzazione della didattica)</i>	6
<i>Art. 10 (Caratteristiche della prova finale, assegnazione e termini)</i>	6
<i>Art. 11 (Votazione della prova finale)</i>	7
<i>Art. 12 (Prova finale dei percorsi di studio internazionali con rilascio di doppio titolo)</i>	8
<i>Art. 13 (Articolazione e programmazione didattica, calendario delle lezioni, degli esami e della prova finale)</i>	8
<i>Art. 14 (Obbligo di frequenza per particolari attività formative)</i>	9
<i>Art. 15 (Organizzazione della didattica e divisione degli insegnamenti in più corsi)</i>	9
<i>Art. 16 (Trasferimenti da altri Atenei e passaggi da altri Dipartimenti e da altri Corsi di Laurea)</i>	9
<i>Art. 17 (Orientamento e Tutorato)</i>	9
TITOLO III ORGANIZZAZIONE DEL CORSO DI LAUREA	10
<i>Art. 18 (Organi del Corso di studio)</i>	10
<i>Art. 19 (Organo responsabile del coordinamento didattico e organizzativo e organizzazione della assicurazione della qualità)</i>	10
<i>Art. 20 (Competenze del Consiglio di Corso di studio e del Presidente)</i>	11
<i>Art. 21 (Servizi amministrativi di riferimento)</i>	11
TITOLO IV NORME TRANSITORIE E FINALI.....	12
<i>Art. 22 (Norme finali e di rinvio)</i>	12
<i>Art. 23(Entrata in vigore)</i>	12
<i>Art. 24 (Approvazione e modifica del Regolamento Didattico)</i>	12

TITOLO I

NORME GENERALI

Art. 1

(Oggetto e definizioni)

1. Il presente Regolamento, ai sensi dell'art. 11 della Legge 19 novembre 1990, n. 341, del D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, dello Statuto della Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli" – di seguito denominati anche, rispettivamente, "Statuto" e "Università" –, ed in attuazione del Regolamento didattico di Ateneo – di seguito denominato anche "RDA" –, detta le norme relative all'ordinamento didattico, all'organizzazione ed ai servizi del Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (classe LMG/01) del Dipartimento di Giurisprudenza, di seguito denominati anche, rispettivamente, "Corso di laurea" o "Corso" e "Dipartimento".

2. Nel presente Regolamento per i termini *corsi di studio, titoli di studio, classe di appartenenza di corsi di studio, settori scientifico-disciplinari, ambito disciplinare, credito formativo universitario, obiettivi formativi, ordinamento didattico di un corso di studio, attività formativa e curriculum* si assumono le corrispondenti definizioni di cui all'art. 1 del D.M. n. 270/2004.

Art. 2

(Denominazione, classe di appartenenza, sede e durata)

1. Il Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (LMG/01), attivato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli, appartiene alla classe LMG/01 di cui al DM.

2. Il Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza è di modalità "b" (mista), sviluppato in cinque anni.

TITOLO II

ORDINAMENTO DIDATTICO

Art. 3

(Obiettivi formativi, sbocchi professionali e risultati di apprendimento attesi)

1. Il Corso di Studio consente di acquisire, al termine del percorso unitario quinquennale, la laurea magistrale in Giurisprudenza.
2. Il Corso di Studio garantisce adeguata formazione nelle materie giuridiche, sia nelle discipline di base che in quelle caratterizzanti, in riferimento ai settori scientifico-disciplinari indicati nella tabella allegata al d.m. del 25 novembre 2005, e favorisce l'acquisizione delle abilità di interpretazione e applicazione degli istituti giuridici necessarie per l'accesso alle tradizionali professioni legali (avvocato, magistrato, notaio) e a diversi profili professionali in ambito pubblico e privato (esperto legale in impresa o in enti pubblici, specialista della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione, specialisti in pubblica sicurezza, ricercatori e professori universitari in ambito giuridico, etc.) e nei vari campi di attività sociale, socio-economica e politica ovvero nelle Istituzioni, nelle pubbliche amministrazioni, nei sindacati, nel settore del diritto dell'informatica, nel settore del diritto comparato, internazionale e sovranazionale (giurista europeo), oltre che nelle organizzazioni internazionali in cui le capacità di analisi, di valutazione e di decisione del giurista si rivelano utili anche al di fuori delle conoscenze contenutistiche settoriali.
3. In particolare, il Corso si propone di fornire una cultura giuridica avanzata, dotando gli studenti degli strumenti, nozionistici e metodologici, necessari alla comprensione, interpretazione e applicazione di qualsiasi disposizione giuridica (di derivazione nazionale, internazionale o europea), nonché adeguate conoscenze economiche e linguistiche, stimolando capacità analitiche, critiche, di argomentazione e di inquadramento normativo, oltre che economico-sociale, anche in chiave comparativistica.
4. Principali obiettivi formativi qualificanti sono pertanto:
 - fornire elementi di approfondimento della cultura giuridica di base nazionale ed europea, anche con tecniche e metodologie casistiche, in rapporto a tematiche utili alla comprensione e alla valutazione di principi o istituti del diritto positivo;
 - consentire l'approfondimento di conoscenze storiche che consentano di valutare gli istituti del diritto positivo anche nella prospettiva dell'evoluzione degli stessi;
 - consentire l'acquisizione di capacità di produrre testi giuridici (normativi e/o negoziali e/o processuali) chiari, pertinenti ed efficaci in rapporto ai contesti di impiego, anche con l'uso di strumenti informatici;
 - consentire l'acquisizione di capacità interpretative, di analisi casistica, di qualificazione giuridica (rapportando fatti a fattispecie), di comprensione, di rappresentazione, di valutazione e di consapevolezza per affrontare problemi interpretativi ed applicativi del diritto.
5. A questi fini, il Corso di Laurea garantisce che la formazione dello studente sia coerente con gli obiettivi formativi della classe, orientando a questi i contenuti del corso, e predisponendo un progetto formativo che consenta allo studente di mettere a frutto le conoscenze e le competenze acquisite e di seguirne lo sviluppo in modo proprio, sia sotto il profilo tecnico che metodologico.

Art. 4

(Attività formative e relativi obiettivi formativi specifici, crediti ed eventuali propedeuticità)

1. Il quadro generale delle attività formative ed i crediti assegnati (riferiti, per quanto riguarda le attività negli ambiti disciplinari di base, caratterizzanti, affini o integrativi, ad uno o più settori scientifico-

- disciplinari nel loro complesso e per ciascun ambito) sono definiti nella SUA e nel Manifesto degli Studi .
2. L'elenco delle attività formative, con i crediti assegnati a ciascuna di esse, i settori scientifico disciplinari di riferimento, e l'eventuale articolazione in moduli sono definiti nella Sua e nel Manifesto degli Studi.
 3. Gli obiettivi formativi specifici di ciascuna attività formativa e le eventuali propedeuticità sono definiti nelle schede di insegnamento.
 4. Variazioni alle propedeuticità possono essere deliberate dal Consiglio di Dipartimento nel Manifesto degli studi, secondo le determinazioni del Consiglio di Corso di laurea.
 5. In ogni caso la propedeuticità fra gli insegnamenti è quella vigente al momento in cui si sostiene l'esame.

Art. 5

(Impegno orario complessivo ed impegno di tipo individuale)

Per ciascun credito formativo universitario ai sensi del Regolamento Didattico di Ateneo, vengono riservate 6 ore all'insegnamento frontale o ad altre attività didattiche equivalenti e le restanti 19 ore allo studio individuale.

Art. 6

(Conoscenze richieste per l'accesso, modalità di verifica ed eventuali obblighi formativi aggiuntivi)

1. Per l'accesso al Corso di Laurea in Scienze dei servizi giuridici è necessario, ai sensi dell'art. 6, comma 1, D.M. 22 ottobre 2004 n. 270, il possesso di un diploma di scuola media superiore o di un altro titolo conseguito all'estero riconosciuto idoneo.
2. Per il Corso di laurea in SSG non è prevista la programmazione locale degli accessi. È tuttavia prevista, in base alla normativa vigente che impone la verifica delle competenze possedute al momento dell'immatricolazione e l'attribuzione di Obblighi Formativi Aggiuntivi (OFA) una prova iniziale volta a verificare il corretto uso della lingua italiana nonché l'effettivo possesso o l'acquisizione di una buona cultura generale e una adeguata preparazione iniziale. L'eventuale esito negativo della verifica comporta l'attribuzione di un obbligo formativo aggiuntivo.
3. Gli studenti iscritti con attribuzione di obbligo formativo aggiuntivo devono seguire attività di recupero, proporzionate alle lacune riscontrate e comunque entro il limite di 10 incontri da due ore ciascuno. Gli Obblighi Formativi Aggiuntivi, entro i limiti indicati, saranno diversamente strutturati a seconda delle lacune riscontrate.
4. Le attività formative aggiuntive di cui al precedente comma si svolgono sotto la vigilanza del docente cui il Consiglio di Corso di Studio ha conferito delega.
5. Gli studenti che non partecipano alla prova e che non l'hanno sostenuta presso altri Atenei ricevono automaticamente l'attribuzione di Obblighi formativi aggiuntivi e sono pertanto obbligati a seguire gli incontri formativi di cui al precedente comma.
6. Le modalità di verifica del superamento degli OFA saranno definite nelle apposite Linee Guida.

Art. 7

(Riconoscimento di crediti per competenze ed abilità professionali acquisite)

1. Per le competenze e abilità professionali acquisite e certificate secondo la normativa vigente in materia di cui agli artt. 5, comma 7, D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, 4, comma 3, D.M. 16 marzo 2017, e in conformità alle previsioni del Regolamento Didattico di Ateneo, possono essere riconosciuti CFU dal Consiglio di Corso di studio, su istruttoria della Commissione pratiche studenti.

Art. 8

(Tirocini curriculari e cliniche legali)

1. Al fine di conseguire i crediti previsti dal Piano di studio per lo svolgimento di ‘Altre attività’ finalizzate a consentire il completamento della formazione teorica con la maturazione di competenze operative, nonché di orientare le future scelte professionali, gli studenti possono svolgere tirocini curriculari ovvero frequentare le cliniche legali ed i laboratori previsti, con riguardo a ciascun settore disciplinare, nell’ambito dell’offerta formativa del Corso di laurea.
2. Oltre ai tirocini curriculari obbligatori di cui al precedente comma 1, gli studenti possono svolgere tirocini curriculari facoltativi e partecipare facoltativamente ai laboratori o alle cliniche legali, senza acquisizione di crediti formativi. In caso di richieste di partecipazione a laboratori o cliniche legali in numero eccedente la capienza massima prevista, prevalgono le richieste finalizzate al conseguimento di crediti obbligatori.
3. Al fine di conseguire i crediti obbligatoriamente previsti dal piano di studio, i tirocini possono essere svolti e i laboratori e le cliniche legali possono essere frequentati solo a partire dall’avvio dell’anno di corso in cui sono previste le relative attività nel piano di studio. I Laboratori e le Cliniche Legali sono a numero chiuso. Gli studenti devono obbligatoriamente registrarsi entro il termine indicato e non possono superare il numero di 20 per ciascun Laboratorio.

Art. 9

(Internazionalizzazione della didattica)

1. Al fine di realizzare la dimensione internazionale dell’offerta formativa, il Corso di studi prevede, sulla base di convenzioni stipulate dall’Ateneo con Atenei stranieri, programmi di formazione con periodi di mobilità strutturata all’estero e rilascio del Doppio titolo di studio.
2. Per i percorsi di studio internazionale con rilascio del Doppio titolo, l’organizzazione della didattica è rimessa all’Accordo internazionale e agli organi ivi previsti. Ove si debba derogare a quanto stabilito nel presente Regolamento, conformemente a quanto previsto nell’art. 34 del Regolamento generale di Ateneo, le proposte di deroga sono elaborate dal Consiglio di Corso di Studio e sono adeguatamente motivate. Esse sono sottoposte all’approvazione del Consiglio di Dipartimento e del Senato Accademico ed esplicitamente dichiarate all’interno delle convenzioni che regolano il corso di studio.

Art. 10

(Caratteristiche della prova finale, assegnazione e termini)

1. La prova finale per il conseguimento del titolo di studio consiste nella discussione di una tesi scritta, elaborata dallo studente sotto la guida di un relatore, su un istituto giuridico ovvero su un argomento di una delle materie relative ad insegnamenti del Corso di laurea. In caso di dissertazione svolta con relatore titolare di insegnamento in lingua straniera, si prevede un correlatore titolare di insegnamento in materie giuridiche.
2. Lo studente può scegliere di laurearsi discutendo una tesi di tipo “tradizionale” ovvero una tesi “a modello differenziato”. Fermo restando l’impegno temporale richiesto per la sua preparazione in relazione al numero dei crediti assegnati, l’elaborato scritto richiede uno sviluppo non inferiore a 240.000 battute (spazi inclusi) per la tesi di tipo “tradizionale” e non inferiore a 80.000 battute (spazi inclusi) per la tesi “a modello differenziato”.
3. L’assegnazione della tesi può essere richiesta dopo l’iscrizione al quarto anno di corso e comunque dopo aver conseguito almeno due terzi dei CFU previsti per i primi tre anni. L’esame di laurea non può essere sostenuto prima di 10 mesi dall’assegnazione per le tesi di tipo “tradizionale” e di 3 mesi per le tesi

“a modello differenziato”.

4. Se la tesi è assegnata in uno degli insegnamenti previsti dal piano di studi per l'ultimo anno di Corso il termine di 10 mesi è ridotto a 6 mesi. La medesima riduzione si applica anche per le tesi assegnate in un insegnamento a scelta, a condizione che tale insegnamento risulti essere, al momento dell'assegnazione della tesi, l'ultimo degli insegnamenti a scelta da sostenere secondo il piano di studio e che il relativo esame di profitto venga effettivamente sostenuto quale insegnamento a scelta dell'ultimo anno di corso. In ogni caso i termini sono ridotti a 4 mesi qualora la tesi venga assegnata quando lo studente abbia già completato il percorso di formazione superando tutte le prove previste dal proprio piano di studio. A pena di decadenza, l'esame di laurea deve essere sostenuto entro 3 anni dall'assegnazione di una tesi di laurea di tipo “tradizionale” ed entro 2 anni dall'assegnazione di una tesi “a modello differenziato”. Il termine può essere prorogato dal docente che ha in carico la tesi per un massimo di 2 volte. Ogni proroga ha la durata di 1 anno. A pena di nullità il modulo per la proroga, debitamente firmato dal docente che ha in carico la tesi, dev'essere depositato presso l'Ufficio amministrativo dell'Area didattica del Dipartimento prima che scada il termine di decadenza. È possibile in qualsiasi momento rinunciare alla tesi assegnata. La rinuncia deve essere presentata con il visto del docente che aveva in carico la tesi e comporta che i termini decorrono *ex novo* dall'assegnazione di una nuova tesi.

5. L'eventuale cambiamento del titolo della tesi, concordato tra il docente assegnante e lo studente, deve essere comunicato mediante un apposito modulo, firmato dal docente e tempestivamente consegnato all'Ufficio amministrativo dell'Area didattica del Dipartimento. Il cambio non incide sui termini previsti per la discussione della tesi.

6. All'atto della consegna della tesi presso la Segreteria studenti deve essere consegnata copia del modulo di assegnazione e di quello di eventuale cambiamento del titolo da cui risulti la conformità del titolo dell'elaborato rispetto all'assegnazione o modifica.

Art. 11

(Votazione della prova finale)

1. Per la votazione della prova finale, in aggiunta al punteggio di base costituito dalla media aritmetica delle votazioni riportate negli esami di profitto ed eventualmente incrementato ai sensi del comma 2 del presente articolo, la Commissione di laurea può attribuire fino ad un massimo di 8 punti per le tesi “tradizionali” e fino ad un massimo di 3 punti per le tesi “a modello differenziato”. Per le tesi “tradizionali”, se il punteggio di base è di 101/110 è possibile attribuire anche 9 punti, ma non la lode; per la tesi “a modello differenziato”, se il punteggio di base è di 106/110 è possibile attribuire 4 punti ed anche la lode.

2. Il punteggio di base costituito dalla media aritmetica delle votazioni riportate negli esami di profitto è incrementato, non oltre un massimo di complessivi 3 punti (che diventano 4 per i percorsi internazionali con rilascio del doppio titolo), in relazione alle seguenti situazioni:

a) *conseguimento della laurea con iscrizione in corso*: incremento di 2 punti, per gli studenti che conseguono la laurea entro i cinque anni della durata legale del Corso; per gli studenti transitati da altri Corsi di studio o già laureati ed iscritti con abbreviazione di percorso a seguito del riconoscimento dei crediti precedentemente conseguiti, l'incremento è riconosciuto ove conseguano il titolo in corso e senza che siano mai stati iscritti fuori corso nei precedenti Corsi di studio;

b) *svolgimento e discussione della tesi di laurea in lingua straniera*: incremento fino a 1 punto, valutato e definito dalla Commissione dell'esame finale, per gli studenti che, in una disciplina non linguistica, d'intesa con il relatore, abbiano elaborato la tesi e svolto la discussione in una delle lingue straniere erogate nell'anno accademico di assegnazione della tesi nell'ambito del corso di studio;

c) *svolgimento di attività di stage curriculare non obbligatorio*: incremento di 0,5 punti per stage curriculare non obbligatorio di durata pari ad almeno 150 ore e di 1 punto per stage curriculare non obbligatorio di durata pari ad almeno 300 ore; l'incremento è riconosciuto su parere conforme della competente Commissione tirocini, previo esame della relativa documentazione (registro presenze e

scheda valutativa firmate dal responsabile della struttura ospitante o da un suo delegato) e valutazione della relazione finale dettagliata – non inferiore a 40.000 battute (spazi inclusi) – sulle attività svolte e le competenze acquisite, redatta dallo stagista e vistata dal tutor aziendale e dal tutor accademico.

d) *partecipazione a progetti di mobilità in UE o extra UE*: incremento di 1 punto, per la partecipazione, a decorrere dall'anno accademico 2019/2020, a progetti di mobilità per periodi non inferiori a 6 mesi e durante i quali gli studenti abbiano conseguito non meno di 12 CFU.

e) *partecipazione a percorsi internazionali con rilascio del doppio titolo*: incremento di 2 punti.

Art. 12

(Prova finale dei percorsi di studio internazionali con rilascio di doppio titolo)

1. Gli studenti iscritti a percorsi di studi internazionali con rilascio del doppio titolo, conformemente agli accordi conclusi con l'Università straniera, sostengono, al termine del percorso di studi, un esame di laurea consistente nella discussione di un elaborato scritto, redatto sotto la supervisione di un docente italiano e di uno straniero, nella lingua dell'Università di provenienza e corredato da una sintesi nella lingua dell'Università *partner*.

2. La discussione si tiene nella sede della Università di provenienza davanti a una Commissione di laurea composta secondo le previsioni dell'ordinamento didattico, sulla base degli accordi conclusi con l'Università straniera di riferimento. La partecipazione alla Commissione dei docenti dell'Università *partner*, se tecnicamente possibile, può avvenire anche mediante l'ausilio di strumenti di comunicazione a distanza.

Art. 13

(Articolazione e programmazione didattica, calendario delle lezioni, degli esami e della prova finale)

1. L'attività didattica del Corso di studio si articola, a pieno regime, in due semestri in cui si prevedono lezioni, didattica integrativa, prove di valutazione.

2. Le modalità di insegnamento contemplano sia l'attività didattica frontale – in presenza e in una misura non superiore ai due terzi come stabilito dal Consiglio di corso di Laurea in modalità ibrida – in forma di lezione, sia in esercitazioni. Le attività didattiche possono altresì assumere la forma di attività laboratoriali. Nell'ultimo anno di studio è necessario lo svolgimento del tirocinio curriculare.

3. Ai sensi di quanto previsto dal RDA, nell'ambito della programmazione di Dipartimento, il Consiglio di Corso di studio provvede ogni anno alla programmazione dell'attività didattica, ivi compresa l'approvazione dei programmi dei corsi di insegnamento, la organizzazione temporale, le proposte per le attività integrative e di orientamento.

4. Il calendario degli appelli di esame è organizzato in modo da non sovrapporsi al calendario delle lezioni, ed è così strutturato:

- 3 appelli nella I sessione, alla fine del primo semestre (nei mesi di dicembre febbraio e marzo), distanziati di almeno 20 giorni l'uno dall'altro;
- 3 appelli nella II sessione, alla fine del secondo semestre (nei mesi di maggio, giugno e luglio), distanziati di almeno 20 giorni l'uno dall'altro;
- 2 appelli di recupero nella III sessione, nei mesi di settembre ed ottobre, distanziati di almeno 20 giorni l'uno dall'altro.

5. Il Presidente coordina le date degli appelli in ciascun periodo e ne garantisce un'omogenea distribuzione.

Art. 14

(Obbligo di frequenza per particolari attività formative)

1. Il Consiglio del Corso di studio, in relazione a particolari attività formative e tirocini, stabilisce, sentita la Commissione didattica paritetica di Dipartimento, specifici obblighi di frequenza.

Art. 15

(Organizzazione della didattica e divisione degli insegnamenti in più corsi)

1. Il Consiglio del Corso di studio cura ogni aspetto dell'organizzazione dei servizi didattici tenendo conto delle specifiche esigenze degli studenti (ad es. studenti lavoratori, studenti con disabilità, ecc.). In particolare, dispone le modalità secondo le quali ogni docente responsabile del Corso deve assicurare il ricevimento degli studenti.

2. Secondo quanto stabilito dal RDA, gli insegnamenti possono essere divisi in più corsi, distinti per oggetto o per lettera alfabetica degli iscritti. I docenti responsabili dei singoli corsi sono tenuti a concordare e coordinare i rispettivi programmi d'insegnamento e di esame.

Art. 16

(Trasferimenti da altri Atenei e passaggi da altri Dipartimenti e da altri Corsi di Laurea)

1. In caso di passaggio al Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza dal Corso di Laurea quadriennale in Giurisprudenza (Vecchio Ordinamento), dai Corsi di Laurea in Scienze Giuridiche ed in Servizi Giuridici, istituiti presso l'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli", o da altri Atenei per il riconoscimento dei crediti acquisiti o degli esami superati si applicano i criteri definiti dal regolamento della Commissione pratiche studenti

Art. 17

(Orientamento e Tutorato)

1. In linea con le determinazioni del Dipartimento di Giurisprudenza, il Corso di Studio partecipa alle attività di orientamento e di tutorato organizzate dal Dipartimento.

2. Le relative attività sono disciplinate dai relativi Regolamenti approvati dal Consiglio di Dipartimento.

TITOLO III
ORGANIZZAZIONE DEL CORSO DI LAUREA

Art. 18

(Organi del Corso di studio)

1. Sono organi del Corso di studio:
 - a. il Presidente del Consiglio di Corso di studio;
 - b. il Consiglio di Corso di studio.

Art. 19

(Organo responsabile del coordinamento didattico e organizzativo e organizzazione della assicurazione della qualità)

1. Il Corso di Laurea afferisce al Dipartimento di Giurisprudenza.
2. Ai sensi dell'art. 33, comma 8, dello Statuto di Ateneo, è eletto un Presidente del Consiglio di Corso cui è affidato la direzione didattica e organizzativa del corso nonché la responsabilità del processo di qualità della didattica dei corsi di studio.
3. Il Presidente ha la responsabilità del funzionamento del Consiglio di corso, ne convoca le riunioni ordinarie e straordinarie e riferisce in Consiglio di Dipartimento sulle attività didattiche e tutoriali svolte all'interno del Corso di Laurea.
4. Il Presidente del Corso è coadiuvato nella sua attività dal Referente per la Qualità e da un Gruppo di gestione per l'assicurazione della qualità (AQ) designati dal Consiglio di Corso di Laurea.
5. Il Gruppo AQ risulta composto da 5 docenti afferenti al Consiglio di Corso, da una unità del personale tecnico-amministrativo afferente all'Area didattica e da uno studente individuato tra i rappresentanti degli studenti in seno al Consiglio di Corso di studio.
6. È compito del Referente per la qualità assicurare che siano regolarmente espletate le attività di autovalutazione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Il Referente riferisce periodicamente in Consiglio di Corso di studio e, almeno una volta l'anno, in Consiglio di Dipartimento in merito alle attività svolte e si relaziona con la Commissione Paritetica Docenti - Studenti.
7. È compito del Gruppo AQ, con il coordinamento del Referente, redigere annualmente il commento sintetico alla Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA) e periodicamente il Rapporto di riesame ciclico, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, tenendo anche conto delle relazioni annuali elaborate dalla Commissione Paritetica Docenti- Studenti. La SMA, completa del commento, è discussa e approvata dal Consiglio di corso di studio per la successiva approvazione in Consiglio di Dipartimento e trasmissione all'Ufficio Didattico nonché alla Commissione di gestione dell'Assicurazione della qualità. Il Rapporto di Riesame Ciclico, seguendo la procedura prevista dalla normativa primaria, è approvato dal Consiglio di Dipartimento, a seguito di previa approvazione in Consiglio di Corso di studio, attenendosi alle indicazioni fornite dalla Presidio AQ di Ateneo e dei Nuclei di Valutazione.
8. Il sistema di Assicurazione della Qualità del Corso di studio, progettato per identificare le esigenze degli studenti e di tutte le parti interessate, si avvale, in conformità alle previsioni normative, delle attività e dei pareri del Comitato di indirizzo, composto dal Direttore, dal Presidente del Consiglio di Corso, da docenti del corso e da rappresentanti degli studenti,

indicati dal Consiglio di Corso, nonché da rappresentanti dei principali stakeholders, con funzioni consultive in ordine all'efficacia dei percorsi formativi.

Art. 20

(Competenze del Consiglio di Corso di studio e del Presidente)

1. Il Consiglio di Corso di studio – di seguito denominato “Consiglio di Corso” – è costituito ai sensi dell'art. 33 dello Statuto.
2. Possono essere invitati a partecipare, con voto consultivo, alle adunanze del Consiglio di Corso i professori a contratto ed i supplenti, senza concorrere alla formazione del numero legale, ai sensi dell'art. 33 dello Statuto.
3. Spettano al Consiglio di Corso tutte le competenze previste dal RDA nonché quelle eventualmente delegate dal Consiglio di Dipartimento ai sensi degli artt. 2, comma 3, seconda alinea, e 17, comma 1, seconda alinea, RDA.
4. Il Consiglio di Corso è coordinato dal Presidente, eletto ai sensi dell'art. 33, comma 8, dello Statuto. Il Presidente ha la responsabilità del funzionamento del Consiglio, ne convoca le riunioni ordinarie e straordinarie e riferisce in Consiglio di Dipartimento sulle attività didattiche e tutoriali svolte all'interno del Corso di Laurea.

Art. 21

(Servizi amministrativi di riferimento)

1. Il supporto amministrativo per le attività didattiche del Corso di Laurea, a cui lo studente può rivolgersi per le problematiche inerenti alle attività stesse, è di competenza dell'Area Didattica di Dipartimento.
2. Per le questioni e le pratiche relative alla carriera dello studente (immatricolazione, trasferimenti, tasse, mobilità studentesca, ecc.) la competenza è attribuita alla Segreteria studenti del Dipartimento di Giurisprudenza nonché alle altre strutture di Ateneo competenti.
3. A supporto degli studenti nella scelta degli studi universitari, durante la loro carriera e per facilitare l'ingresso del laureato nel mondo del lavoro, sono presenti, presso il Dipartimento di Giurisprudenza, la Commissione Orientamento, la Commissione tutorato nonché un servizio di tutorato e di coaching.

TITOLO IV
NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 22

(Norme finali e di rinvio)

1. Ulteriori disposizioni in ordine all'organizzazione e allo svolgimento dell'attività didattica sono assunte dal Consiglio di Corso di studio.
2. Per quanto non previsto nel presente Regolamento si rinvia alla normativa vigente in materia d'istruzione universitaria ed autonomia didattica delle università, allo Statuto ed ai Regolamenti in vigore presso l'Ateneo.

Art. 23

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni del presente regolamento entrano in vigore a decorrere dall'anno accademico 2024/2025.

Art. 24

(Approvazione e modifica del Regolamento Didattico)

1. Il presente Regolamento, e le sue eventuali successive modifiche, è approvato, annualmente, dal Consiglio di Corso di studio e quindi dal Consiglio di Dipartimento.
2. Il Regolamento è pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento di Giurisprudenza e quindi caricato nel relativo riquadro della scheda SUA.